

Cagnolina e gatta

Lyssavirus, le bestiole restano al canile

L'istituto zooprofilattico: «Non compatibile il ritorno a casa»
La proprietaria affranta;
«Voi che fareste al mio posto?»

AREZZO

Elisabetta Di Benedetto, la padrona della cagnolina Birba e della mamma gatta Olivia, chiusi da tre mesi una nel canile della Cella e l'altra in un gattile a Firenze con i suoi cuccioli, «colpevoli» di aver convissuto con la gatta morta per Lyssavirus, è

sconfortata. Con una nota inviata alla Usl, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ritiene «non compatibile» con la malattia la quarantena domiciliare e di fatto respinge le richieste avanzate dalla famiglia di riavere a casa le due bestiole. Togliendo così d'impaccio sia il sindaco Ghinelli sia la Usl che ora molto probabilmente si atterranno alle indicazioni arrivate dal Veneto.

«Voi che fareste al mio posto?» Chiede affranta Elisabetta che però non pare volersi arrendere. Per ora Birba e Olivia non torneranno a casa fino al 13 dicem-

bre. E anche dopo i controlli saranno rigorosi. Pur «condividendo le preoccupazioni della proprietaria» la Usl dirama la risposta del Centro: «il rischio che gli animali sotto sequestro possano sviluppare la medesima sintomatologia del gatto deceduto, rimane elevato per tutto il periodo di osservazione. Diviene basso ma potrebbe non essere nullo nei mesi successivi al periodo di osservazione minimo previsto». Ed ecco l'indicazione dell'Istituto: «Si raccomanda l'osservazione degli animali in una condizione di confinamento in cui sia limitato al massimo il contatto con i componenti del nucleo familiare. Si ritiene che la cosa più sicura sia mantenere il cane presso un canile municipale fino alla fine del periodo di osservazione previsto, ossia 6» con monitoraggio successivo «per almeno un anno».

Silvia Bardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

